

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “G.M. GISELLU” - DORGALI

Via Lamarmora, 56 08022 Dorgali (NU)

CONCORSO DI POESIA “*VERSI IN TASCA*” V EDIZIONE

REPERTORIO DEI TESTI

SCUOLA PRIMARIA – Classi prima-seconda-terza

Testi da imparare e recitare nelle classi prime, seconde e terze:

1. Bruno Tognolini, *Giuramento dell'amicizia* (pag. 3)
2. Gianni Rodari, *Armi dell'allegria* (pag. 3)
3. Roberto Piumini, *Nella casa della paura* (pag. 3)

SCUOLA PRIMARIA – Classi quarta-quinta

Testi da imparare e recitare nelle classi quarte e quinte:

1. Bruno Tognolini, *Filastrocca del vero amico* (pag. 4)
2. Idilio Dell'Era, *Il manto della primavera* (pag. 4)
3. Antonia Pozzi, *Sera d'aprile* (pag. 4)
4. Alda Merini, *Sorridi donna* (pag. 4)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe prima

Testi da imparare e recitare nella classe prima:

1. Giovanni Pascoli, *Il tuono* (pag. 5)
2. Vincenzo Cardarelli, *Gabbiani* (pag. 5)
3. Emily Dickinson, *È la speranza una creatura alata* (pag. 5)
4. Omero, *Iliade*, I vv.1-14 (pag. 5)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe seconda

Testi da imparare e recitare nella classe seconda:

1. Nazim Hikmet, *Il più bello dei mari* (pag. 6)
2. Emily Brontë, *Mese per mese, anno dopo anno* (pag. 6)
3. Erri De Luca, *Due* (pag. 6)
4. Omero, *Inferno III*, vv. 1-21 (pag. 6)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe terza

Testi da imparare e recitare nella classe terza:

1. Attilio Bertolucci, *La rosa bianca* (pag. 7)
2. Giorgio Caproni, *Versicoli quasi ecologici* (pag. 7)
3. Rabindranath Tagore, *Un fragile vaso* (pag. 7)
4. Francesco Petrarca, *Solo et pensoso i più deserti campi* (pag. 7)

Primaria I-II-III

<p>Giuramento dell'amicizia di Bruno Tognolini</p> <p>Tutti per uno, uno per tutti È questo il patto che noi giuriamo nei giorni belli, negli anni brutti Tutte le foglie da un unico ramo E tutti i fiumi in un solo mare Tutte le forze in un solo braccio E questo braccio ce la può fare Voi ce la fate se io ce la faccio Perché non resti più indietro nessuno: Uno per tutti, tutti per uno.</p>	<p>Armi dell'allegria di Gianni Rodari</p> <p>Eccole qua le armi che piacciono a me: la pistola che fa solo pum (o bang, se ha letto qualche fumetto) ma buchi non ne fa... il cannoncino che spara senza far tremare nemmeno il tavolino... il fuciletto ad aria che talvolta per sbaglio colpisce il bersaglio, ma non farebbe male né a una mosca né a un caporale... Armi dell'allegria! Le altre, per piacere, ma buttatele tutte via!</p>
<p>Nella casa della paura di Roberto Piumini</p> <p>Nella casa della paura sembra inchiostro l'acqua pura, sembra un pipistrello un fiore, i minuti sembrano ore.</p> <p>Nella casa dello spavento sembra molle il pavimento, sembra un rospo la saliera, un serpente la ringhiera.</p> <p>Lunedì da casa mia la paura è andata via e le cose sembran cose e le rose sono rose.</p> <p>Martedì dalla mia casa se n'è andato lo spavento: cento amici l'hanno invasa, han portato luce e vento!</p>	

Primaria IV-V

<p>Filastrocca del vero amico di Bruno Tognolini</p> <p>Lo sai cosa vuol dire essere amici? Vuol dire che non mi tradisci mai Che io ci credo, a tutto ciò che dici Che io mi fido, di quello che fai Vuol dire fare insieme tanta strada Vuol dire che qualunque cosa accada Io da te non m'aspetto nessun male È questo, amico mio: mai nessun male</p>	<p>Il manto della primavera di Idilio Dell'Era</p> <p>La primavera è come una regina, appende drappi d'oro alle finestre, inargenta di gigli la collina, mette zecchini in bocca alle ginestre, e specchia dentro gli occhi dei ruscelli la sua giovane grazia innamorata e ci lascia l'odore dei capelli come una lucentissima cascata di petali ed il suo bel manto rosa perde una frangia in mezzo ai biancospini, la sera si addormenta luminosa dietro l'ombra di rondini e bambini.</p>
<p>Sera d'aprile di Antonia Pozzi</p> <p>Batte la luna soavemente di là dei vetri, sul mio vaso di primule: senza vederla la penso come una grande primula anch'essa, stupita, sola, nel prato azzurro del cielo.</p>	<p>Sorridi donna Di Alda Merini</p> <p>Sorridi donna sorridi sempre alla vita anche se lei non ti sorride Sorridi agli amori finiti sorridi ai tuoi dolori sorridi comunque. Il tuo sorriso sarà luce per il tuo cammino faro per naviganti sperduti. Il tuo sorriso sarà un bacio di mamma, un battito d'ali, un raggio di sole per tutti.</p>

Secondaria di primo grado - classe I

<p>Il tuono di Giovanni Pascoli</p> <p>E nella notte nera come il nulla, a un tratto, col fragor d'arduo dirupo che frana, il tuono rimbombò di schianto: rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo, e tacque, e poi rimareggiò rinfranto, e poi vanì. Soave allora un canto s'udì di madre, e il moto di una culla.</p>	<p>Gabbiani di Vincenzo Cardarelli</p> <p>Non so dove i gabbiani abbiano il nido, ove trovino pace. Io son come loro in perpetuo volo. La vita la sfioro com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo. E come forse anch'essi amo la quiete, la gran quiete marina, ma il mio destino è vivere balenando in burrasca.</p>
<p>È la speranza una creatura alata di Emily Dickinson</p> <p>È la “speranza” una creatura alata che si annida nell’anima – e canta melodie senza parole – senza smettere mai –</p> <p>E la senti dolcissima nel vento – e ben aspra dev’esser la tempesta che valga a spaventare il tenue uccello che tanti riscaldò –</p> <p>Nella landa più gelida l’ho udita – sui più remoti mari – ma nemmeno all’estremo del bisogno ha voluto una briciola – da me.</p>	<p>Iliade di Omero, Proemio vv. 1-14 (trad. V. Monti)</p> <p>Cantami, o Diva, del Pelíde Achille L’ira funesta che infiniti addusse Lutti agli Achei, molte anzi tempo all’Orco Generose travolse alme d’eroi, E di cani e d’augelli orrido pasto Lor salme abbandonò (così di Giove L’alto consiglio s’adempía), da quando Primamente disgiunse aspra contesa Il re de’ prodi Atride e il divo Achille. E qual de’ numi inimicolti? Il figlio Di Latona e di Giove. Irato al Sire Destò quel Dio nel campo un feral morbo, E la gente pería: colpa d’Atride Che fece a Crise sacerdote oltraggio.</p>

Secondaria di primo grado – classe II

<p>Il più bello dei mari di Nazim Hikmet</p> <p>Il più bello dei mari è quello che non navigammo. Il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto. I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti. E quello che vorrei dirti di più bello non te l'ho ancora detto.</p>	<p>Mese per mese, anno dopo anno di Emily Brontë</p> <p>Mese per mese, anno dopo anno, la mia arpa ha versato un canto triste; ora una nota vivace la rallegra e il piacere intona le sue corde. Che importa se le stelle e il bel chiaro di luna si estinguono nel grigio mattino? Sono soltanto emblemi della notte, e questo, anima mia, è il giorno.</p>
<p>Due di Erri De Luca</p> <p>Quando saremo due saremo veglia e sonno, affonderemo nella stessa polpa come il dente di latte e il suo secondo, saremo due come sono le acque, le dolci e le salate, come i cieli, del giorno e della notte, due come sono i piedi, gli occhi, i reni, come i tempi del battito i colpi del respiro. Quando saremo due non avremo metà Saremo un due che non si può dividere con niente. Quando saremo due, nessuno sarà uno, uno sarà l'uguale di nessuno e l'unità consisterà nel due. Quando saremo due cambierà nome pure l'universo diventerà diverso.</p>	<p>Inferno, Canto III, vv. 1-21 Dante Alighieri</p> <p>Per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente.</p> <p>Giustizia mosse il mio alto fattore; fecemi la divina podestate, la somma sapienza e 'l primo amore.</p> <p>Dinanzi a me non fuor cose create se non etterne, e io eterno duro. Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate'.</p> <p>Queste parole di colore oscuro vid'io scritte al sommo d'una porta; per ch'io: "Maestro, il senso lor m'è duro".</p> <p>Ed elli a me, come persona accorta: "Qui si convien lasciare ogni sospetto; ogne viltà convien che qui sia morta.</p> <p>Noi siam venuti al loco ov'i' t' ho detto che tu vedrai le genti dolorose c' hanno perduto il ben de l'intelletto".</p> <p>E poi che la sua mano a la mia puose con lieto volto, ond'io mi confortai, mi mise dentro a le segrete cose.</p>

Secondaria di primo grado – classe III

<p>Un fragile vaso di Rabrindranath Tagore</p> <p>Mi hai fatto senza fine questa è la tua volontà. Questo fragile vaso continuamente tu vuoti continuamente lo riempi di una vita sempre nuova. Questo piccolo flauto di canna hai portato per valli e colline: attraverso di esso hai soffiato melodie eternamente nuove. Quando mi sfiorano le tue mani immortali questo piccolo cuore si perde in una gioia senza confini e canta melodie ineffabili. Su queste piccole mani scendono i tuoi doni infiniti. Passano le età, e tu continui a versare, e ancora c'è spazio da riempire.</p>	<p>Versicoli quasi ecologici di Giorgio Caproni</p> <p>Non uccidete il mare, la libellula, il vento. Non soffocate il lamento (il canto!) del lamantino. Il galagone, il pino: anche di questo è fatto l'uomo. E chi per profitto vile fulmina un pesce, un fiume, non fatelo cavaliere del lavoro. L'amore finisce dove finisce l'erba e l'acqua muore. Dove sparendo la foresta e l'aria verde, chi resta sospira nel sempre più vasto paese guasto: Come potrebbe tornare a essere bella, scomparso l'uomo, la terra.</p>
<p>La rosa bianca di Attilio Bertolucci</p> <p>Coglierò per te l'ultima rosa del giardino, la rosa bianca che fiorisce nelle prime nebbie.</p> <p>Le avide api l'hanno visitata sino a ieri, ma è ancora così dolce che fa tremare. È un ritratto di te a trent'anni, un po' smemorata, come tu sarai allora.</p>	<p>Solo et pensoso i più deserti campi di Francesco Petrarca</p> <p>Solo et pensoso i più deserti campi vo mesurando a passi tardi et lenti, et gli occhi porto per fuggire intenti ove vestigio human l'arena stampi.</p> <p>Altro schermo non trovo che mi scampi dal manifesto accorger de le genti, perché negli atti d'alegrezza spenti di fuor si legge com'io dentro avampi:</p> <p>sì ch'io mi credo omai che monti et piagge et fiumi et selve sappian di che tempore sia la mia vita, ch'è celata altrui.</p> <p>Ma pur sì aspre vie né sì selvagge cercar non so ch'Amor non venga sempre ragionando con meco, et io co·llui.</p>